

Per chi, come me, è impegnato in politica, il primo interesse da perseguire è quello del bene della comunità e di tutte le persone che la compongono. Lo stato di salute di una comunità, in questo caso della Val di Cecina, lo misurerei utilizzando alcuni parametri sociali, economici ed occupazionali.

Alcuni dati, non recentissimi ma tuttora significativi, ci dicono che il numero dei disoccupati in Val di Cecina, in cinque anni, è raddoppiato. Si registra un alto indice di dipendenza: 57 persone che non lavorano ogni 100 che sono in età lavorativa. Le attività economiche presenti nel territorio della Val di Cecina rappresentano solo il 6% delle attività economiche dell'intera provincia di Pisa, contro il 63% della Valdera e del Comprensorio del cuoio e contro il 31% di Pisa e dell'area nord della provincia. Gli abitanti di questa zona si trasferiscono nelle zone a più alto sviluppo economico come la Valdera, la Val d'Elsa o il Litorale tirrenico. L'area in considerazione è a continuo spopolamento: 35% di abitanti in meno in 40 anni. Il calo demografico, in 8 anni, ha fatto registrare una perdita di circa il 7,5% della popolazione. Vi è un alto indice di invecchiamento della popolazione; ci sono 250 anziani ogni 100 giovani. Le due strade regionali, la SRT 68 e la SRT 439, non assicurano all'area un facile collegamento con la viabilità principale della nostra regione. La mancanza di adeguati servizi di trasporto, sia su gomma sia su rotaia, produce l'isolamento della Val di Cecina rispetto alle grandi direttrici di sviluppo e limita lo sviluppo economico. Questa zona, in definitiva, sembra essere la più debole della provincia di Pisa.

È mia opinione, inoltre, che il limitato sviluppo economico ed occupazionale di questa area possa essere frutto di una cultura che non ha mai promosso l'iniziativa imprenditiva ma che ha sempre invocato gli interventi assistenziali dello Stato tradottisi, poi, negli insediamenti ENEL, della Salina, del penitenziario, dell'ospedale psichiatrico. Ancora oggi si percepisce una forte attesa di occupazione, di lavoro e di sostegni economici agli enti locali da parte dell'ENEL.

Eppure, la Val di Cecina dispone di sufficienti risorse endogene e naturali, come la geotermia, il salgemma, l'ambiente e la natura, che, se sapientemente sfruttate e valorizzate, potrebbero rappresentare un inestimabile volano per lo sviluppo, per l'occupazione e per il benessere economico e sociale della comunità locale.

È mio convincimento, per esempio, che la risorsa geotermica potrebbe essere utilmente impiegata sia per la generazione di energia elettrica, come oggi avviene, sia per altre attività che presuppongono l'uso del calore a livelli energetici medio-bassi: penso ad attività di serricoltura, agritermia, industrie alimentari, allevamenti ittici ed avicoli, industria del legno.

Voglio nell'occasione ricordare, inoltre, il "progetto filiera idrogeno" della facoltà di ingegneria dell'università di Pisa che prevede la possibilità di produrre idrogeno senza emissioni facendo leva,

appunto, sulla buona disponibilità di energie rinnovabili, ed in particolare di energia geotermica presente nel nostro territorio; un progetto che potrà rappresentare un fattore determinante per le aziende del distretto e, di conseguenza, per lo sviluppo e la prosperità del territorio.

Un ruolo decisivo, in questo contesto, ritengo possano e debbano svolgerlo le istituzioni. Occorre, a mio avviso, che gli enti locali, la Provincia e la Regione, insieme alle categorie economiche e del lavoro, sostengano e promuovano lo sviluppo degli usi plurimi e lo sfruttamento delle basse entalpie ed occorre che il governo nazionale incentivi economicamente l'uso delle risorse geotermiche. In una visione di sistema economico locale, va da sé che un determinante ruolo a favore dello sviluppo e dell'occupazione è nelle mani delle istituzioni locali dalle quali è lecito aspettarsi adeguate infrastrutture viarie e ferroviarie.

In una realtà come quella della provincia di Pisa, dove la Val di Cecina si identifica con la geotermia e la geotermia si identifica con la Val di Cecina, noi siamo consapevoli e condividiamo le preoccupazioni dei lavoratori e dei loro sindacati: problemi interni ed esterni alla realtà aziendale ENEL; problemi che interessano i lavoratori elettrici della geotermia ma anche tutte le imprese ed i lavoratori che ruotano intorno alle attività ENEL nell'area geotermica; incertezze per il futuro delle attività distintive dell'ENEL.

Come possono essere affrontati questi problemi e queste preoccupazioni?

Noi sappiamo che l'ENEL potrebbe investire nella Val di Cecina circa 400 milioni di euro di qui al 2010 per un piano di attività di perforazione. Una cosa che noi condividiamo, consapevoli, come siamo, che la ricerca è la base della geotermia e che senza investimenti l'attività implode.

Ma immaginiamo anche che l'ENEL non farà nessun investimento se sulle sue attività continuerà a pesare l'incertezza per il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni necessarie all'esercizio dell'attività mineraria. Come fa uno a programmare investimenti, a fare assunzioni, a sostenere il territorio se non ha certezze sul prosieguo delle sue attività produttive per un periodo congruo a recuperare l'investimento fatto ed a renderlo remunerativo?

La comunicazione dell'assessore regionale Artusa per una legge sulle concessioni geotermiche in Toscana, piuttosto che promuovere la ricerca, incoraggiare l'ENEL ad investire e dare rassicurazioni ai lavoratori, ci sembra una dichiarazione di guerra della regione Toscana contro l'ENEL!

Spiega l'assessore Artusa che la Regione intende ridefinire l'attuale disciplina legislativa sulla geotermia per superare l'attuale assetto monopolistico e per introdurre procedure di liberalizzazioni che

garantiscono la concorrenza nell'attribuzione dei permessi di ricerca e delle concessioni minerarie. Ci permettiamo di dubitare molto sulla sincerità di questa affermazione, se non altro perché la cultura e le azioni portate avanti dalla coalizione di centro-sinistra che governa la Regione e gran parte degli enti locali toscani tende a consolidare, per esempio, nei settori del gas, dell'acqua, dei rifiuti e dei trasporti, dove operano le aziende controllate dalle istituzioni locali, un sostanziale regime di monopolio che poco o nulla concede alla concorrenza ed alla liberalizzazione.

Precisa, inoltre, l'assessore Artusa che l'ENEL, se vuole ottenere il rinnovo delle concessioni minerarie, deve dare una parte dei suoi profitti alla Regione ed agli enti locali quale "contributo di compensazione socio-ambientale".

Cosa intendono farci la Regione e gli enti locali con questa elargizione forzosa che l'ENEL dovrà corrispondere se vuol continuare a lavorare? L'assessore Artusa non lo dice. Noi intuiamo che queste risorse entreranno a far parte dei bilanci di Regione e Comuni e concorreranno a sostenere, indistintamente, le spese di questi enti. Un'idea che non ci convince.

Noi riteniamo, viceversa, che, considerati i disagi sociali, economici ed occupazionali della Val di Cecina, sia utile stabilire prima, tra istituzioni, ENEL, categorie economiche e sociali quali sono i fabbisogni prioritari della comunità della Val di Cecina, quali gli interventi che si prospetta di realizzare, quali i costi necessari da sostenere e, in questo quadro, qual è il contributo economico atteso dall'ENEL e che con esso andrà pattuito.

Il suggerimento e l'invito che rivolgo al gruppo consiliare dell'UDC in regione Toscana è quello di farsi promotore di tutte le iniziative istituzionali utili ad avviare ed a far affermare un percorso ed un processo di concertazione, quale proposta e modello alternativo alle imposizioni ed alle sopraffazioni che sembrano essere insite nella volontà politica della giunta e della maggioranza che governa la regione Toscana.